

UNA INTERVISTA DI TOGLIATTI SUL SIGNIFICATO DEL 7 GIUGNO

# Bilancio di un anno

"Ogni giorno, e persino a proposito delle questioni più ovvie, la gente onesta, che soffre e vuole vivere umanamente, si accorge che solo nei partiti della sinistra vi è il proposito e la capacità di fare qualcosa per migliorare il mondo d'oggi."

Vincentino ha rivolto al compagno Palmiro Togliatti le cinque domande, ottenendo le risposte che pubblichiamo e che sono apparse sul n. 23 del settimanale.

— La prima cosa che ci interessa conoscere è se oggi, a un anno di distanza dal 7 giugno e dopo l'esperienza di questo anno, tu ritieni si possa confermare il giudizio che demmo allora di quel risultato elettorale.

«Il problema posto dal voto del 7 giugno, e cioè di un nuovo indirizzo di politica nazionale, rimane aperto, e si fa più acuto. Ma si fa più acuto non solo perché la miseria rimane e aumenta, non solo perché le masse lavoratrici che hanno votato per la sinistra non possono più essere messe al bando dalla direzione della vita nazionale, ma si fa soprattutto più acuto, perché la convinzione che profonde modificazioni politiche sono necessarie, anzi, sono indispensabili, sempre più si diffonde, lentamente ma in modo sicuro, tra le masse lavoratrici che il 7 giugno si schierarono ancora una volta a favore della sinistra».

«Tale battaglia può, al massimo, essere l'epilogo di un processo rivoluzionario, ma che cosa occorre perché una rivoluzione diventi inevitabile e si compia? Ha spiegato Lenin in modo così chiaro e così noto a tutti che non occorre ripeterlo ancora una volta. Nelle nostre elezioni parlamentari, quello di cui si creava, oggi, di creare la base di una formazione governativa la quale, muovendosi sul terreno della Costituzione, sbarrasse la strada alla reazione e attui quelle riforme politiche, economiche, sociali, che la Costituzione stessa prevede e che sono indispensabili per migliorare le condizioni di vita delle masse popolari. Di questo, e non di altro, si tratta. Ricordando che oggi interveniva, in Italia soprattutto, e in Francia, un fatto nuovo, ignoto nel passato e ignoto in altri paesi, che può indurre a deduzioni sbagliate. Assieme a ciò, che le percentuali di voti che i partiti della sinistra (comunista e socialista) raccolgono, è di gran lunga superiore alle percentuali che furono toccate nel passato dai vecchi partiti socialisti o socialdemocratici. Anzi, le nostre percentuali sarebbero assai più alte e già supererebbero, probabilmente, il cinquanta per cento, se fosse possibile eliminare la pressione illecita dello Stato e della Chiesa, la corruzione, ecc. Come si spiega questo fatto, che senza dubbio storicamente nuovo? Con due motivi. Il primo è che la necessità di profonde riforme, di indirizzo democratico e socialista, è così profondamente sentita in tutti gli strati popolari, che la spinta verso di noi non può non diventare sempre più forte. Noi conquistiamo le masse, cioè, non più soltanto, come nel passato, predicando per un ideale, ma proponendo soluzioni concrete, che sono attuabili e che sono nell'interesse di tutti. Il secondo motivo è che, soprattutto in Italia e soprattutto per il legame che si è stretto fra le classi possidenti reazionarie borghesi e il clericalismo, tendono a scomparire quasi completamente le forze progressiste e intermedie. Ogni giorno e persino a pro-

posito delle questioni più ovvie, la gente onesta, che soffre e vuole vivere umanamente, si accorge che solo nei partiti della sinistra vi è il proposito e la capacità di fare qualcosa per migliorare il mondo d'oggi. «Stare attenti, che prima di tutto in questo modo di ragionare vi è un chiaro intento di provocazione. Si dicono queste cose per spargere panico, alimentare le stolte campagne anticomuniste, e così via. Ma se vogliamo discutere queste affermazioni prendendole come cosa seria, prima di tutto si deve dire che ci si trova davanti a una manifestazione di quello che noi chiamiamo cretinismo parlamentare. Le rivoluzioni e, parimenti, i regimi che traggono origine da una rivoluzione, sono conseguenza di profonde rotture e catastrofi economiche, politiche e sociali, sono vere e proprie svolte radicali di tutto il corso della storia, non sono, non possono essere il risultato di un semplice spostamento di voti nella battaglia per l'elezione di un Parlamento».

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.



«LA LEGGE TRUFFA NON E' SCATTATA!»

«Tale battaglia può, al massimo, essere l'epilogo di un processo rivoluzionario, ma che cosa occorre perché una rivoluzione diventi inevitabile e si compia? Ha spiegato Lenin in modo così chiaro e così noto a tutti che non occorre ripeterlo ancora una volta. Nelle nostre elezioni parlamentari, quello di cui si creava, oggi, di creare la base di una formazione governativa la quale, muovendosi sul terreno della Costituzione, sbarrasse la strada alla reazione e attui quelle riforme politiche, economiche, sociali, che la Costituzione stessa prevede e che sono indispensabili per migliorare le condizioni di vita delle masse popolari. Di questo, e non di altro, si tratta. Ricordando che oggi interveniva, in Italia soprattutto, e in Francia, un fatto nuovo, ignoto nel passato e ignoto in altri paesi, che può indurre a deduzioni sbagliate. Assieme a ciò, che le percentuali di voti che i partiti della sinistra (comunista e socialista) raccolgono, è di gran lunga superiore alle percentuali che furono toccate nel passato dai vecchi partiti socialisti o socialdemocratici. Anzi, le nostre percentuali sarebbero assai più alte e già supererebbero, probabilmente, il cinquanta per cento, se fosse possibile eliminare la pressione illecita dello Stato e della Chiesa, la corruzione, ecc. Come si spiega questo fatto, che senza dubbio storicamente nuovo? Con due motivi. Il primo è che la necessità di profonde riforme, di indirizzo democratico e socialista, è così profondamente sentita in tutti gli strati popolari, che la spinta verso di noi non può non diventare sempre più forte. Noi conquistiamo le masse, cioè, non più soltanto, come nel passato, predicando per un ideale, ma proponendo soluzioni concrete, che sono attuabili e che sono nell'interesse di tutti. Il secondo motivo è che, soprattutto in Italia e soprattutto per il legame che si è stretto fra le classi possidenti reazionarie borghesi e il clericalismo, tendono a scomparire quasi completamente le forze progressiste e intermedie. Ogni giorno e persino a pro-

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.



Nella mattinata del 10 giugno l'entusiasmo popolare per la vittoria sui ladri di seggi esplose nelle strade romane. L'edizione straordinaria dell'Unità, sulla quale campeggia uno sultante titolo in rosso, va a ruba: davanti alla sede del nostro giornale una numerosa folla manifesta liberamente la sua gioia, sventolando le copie che recano il grande annuncio

# Fuggita dal cassetto di Scelba la notizia dilagò in tutta Italia

Le ultime intense battute della campagna elettorale - Uno squillante titolo dell'Unità - Ore di ansia e di tripudio - Gli incendiari sconfitti - Il ministro degli Interni si fa sostituire da un funzionario - Si cantò e si ballò fino a notte tarda

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

## RICORDI DI UN INVIATO SPECIALE

# Sette giugno a Pam Mun-jon

Lunghe attese all'apparecchio radio - Notizie da Tokio e da San Francisco - "Il partito americano," - Un cavo da Roma

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.



Viminale, ore 18.15 del 9 giugno 1953: Scelba rilascia alla stampa le confuse dichiarazioni che precedono di poco l'ammissione a denti stretti della sconfitta subita dal governo di...

«L'ultima settimana concludo con un avvertimento del ciclo. Sembro che la tempesta politica che da un mese infuria sulle piazze e si fosse di un momento in un altro, un'ondata di maltempo che i giornali definiscono di «eccezionale violenza» si scatenò sulla capitale e nella penisola. Mercoledì, allegheristi, raffiche di grandine e temporali imperverarono sul Piemonte, sul Veneto, sull'Emilia e sul Lazio. La temperatura scese rapidamente e in certe zone alpine andò sotto zero. La campagna elettorale ne fu influenzata. L'on. Scelba non potè tenere il suo ultimo comizio domenicale.